Anno XXXV. — Sabato, 23 Settembre 1882. — Num. 260.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

1 Roma, 22 Settembre.

BOLLETTINO POLITICO

Secondo le notizie del *Morning-Post*, finchè non siano ultimate le attuali importanti trattative fra lord Dufferin e la Porta, la quistione d'Egitto non verrà posta ufficialmente dinanzi alle potenze. Ebbero luogo conversazioni non ufficiali coi governi di Berline, Vienna, Roma, Pietroburgo e Parigi, allo scopo di agevolare la soluzione della quistione. L'Inghilterra può contare sull'appoggio amichevole dei gabinetti di Berline, Vienna e Roma, purchè si rispettino i diritti della Porta. L'accordo colla Francia è più difficile. Dicesi che Duclerc non voglia sancire alcuna modificazione dello *statu quo ante* senza consultare le Camere.

Non sappiamo se le informazioni del *Morning Post* sono autentiche; certo che l'atteggiamento dei governi di Berlino, Vienna e Roma non potrebbe essere ostile al ristabilimento di un governo forte ed autorevole in Egitto, che tenesse conto dei diritti e degl'interessi di tutte le potenze, senza alcun secondo fine. A giudicarne però dal linguaggio di altri organi autorevoli della stampa inglese, l'Inghilterra non ha per ora alcuna intenzione di fare sgomberare l'Egitto delle sue truppe. Un altro giornale, la *Pall Mall Gazette*, aveva detto che sarebbe imprudente abbandonare il kedive senza difesa contro un possibile risveglio dell'insurrezione, e concludeva per la istituzione di una gendarmeria speciale, la quale avrebbe la missione di custodire la persona del sovrano, di fare la polizia del paese, di difendere il Sudan e di proteggere il Canale. Questo corpo dovrebbe naturalmente ricevere un'organizzazione appropriata alle esigenze di questa missione complessa, e sopratutto possedere quadri molto solidi.

La *Pall Mall Gazette* constata che questi quadri non potranno essere reclutati sul luogo, gli ufficiali circassi i quali circondano il kedive ed i quali sono i soli che gl'inspirino fiducia, non essendo abbastanza numerosi, nè abbastanza sperimentati per fornire i quadri del nuovo corpo. Il giornale inglese conchiude che bisognerà chiedere questo personale ad un esercito europeo, naturalmente all'esercito inglese, il quale possiede nelle sue truppe indiane un vivaio inesauribile di ufficiali abituati alle necessità d'un servizio coloniale. Questa combinazione offre al giornale, che la suggerisce, il vantaggio di non toccare lo *statu quo*; quindi di poter essere eseguita senza la sanzione del concerto europeo. La *Pall Mall Gazette* fa osservare che il kedive ha, infatti, il diritto di reclutare il suo esercito dappertutto dove gli sembra utile, ed essa vede nel sistema proposto un mezzo di fondare l'influenza inglese in Egitto senza ricorrere ad un protettorato che necessiterebbe la sanzione dell'Europa.

Il *Times* anch'esso vede la necessità di tenere una forza armata, finchè la quistione egiziana sia matura per la soluzione diplomatica. Si deve guernire di truppe l'Egitto superiore, si deve proteggere il canale, si devono tenere in freno le bande di beduini. L'opera immediata da farsi è il ristabilimento definitivo dell'ordine, e questo dev'essere effettuato per ora, mediante il mantenimento d'una sufficiente forza inglese nel paese.

Conclusione dell'uno e dell'altro giornale: che non si deve parlare per ora del richiamo delle forze inglesi dall'Egitto.

IL RIORDINAMENTO DELL'EGITTO

Abbiamo altra volta manifestato il voto che l'Inghilterra non abusasse delle sue vittorie in Egitto, e non basta a toglierci questa speranza il linguaggio di alcuni giornali inglesi, i cui articoli riassumiamo diligentemente ogni giorno, ed anche oggi nel nostro Bollettino politico. Qualunque forma venga adoperata, sia che si riunisca un Congresso, sia che continui la Conferenza, sia che il governo inglese procuri d'intendersi direttamente e separatamente con le altre potenze, l'importante si è che in Egitto si stabilisca un ordine di cose, il quale rispetti e tuteli i diritti del popolo egiziano e al tempo stesso le ragioni degli Stati europei, che in Egitto hanno numerose colonie e ragguardevoli relazioni commerciali, e importanti interessi politici.

Noi ben intendiamo che l'Inghilterra, avendo sopportato i pesi e i sacrifizi dell'occupazione militare, rivendichi per sè l'iniziativa di un riordinamento che guarentisca innanzi tutto a lei, in equa misura, i vantaggi che naturalmente le debbono derivare dall'opera sua.

Il contrastare questa legittima azione ed influenza dell'Inghilterra, non sarebbe conforme ad una buona o savia politica. Per la pace generale, è da augurare che il signor Gladstone, fedele alle sue promesse e ai suoi precedenti, contenga quell'azione e quella influenza nei confini ch'egli stesso aveva loro dapprima segnati: in altre parole, che il riordinamento dell'Egitto, sotto gli auspici inglesi, non diventi puramente e semplicemente la sanzione di una conquista inglese. — Questo, a nostro avviso, sarebbe un errore gravissimo per l'Inghilterra stessa, e perciò confidiamo che il signor Gladstone saprà resistere a coloro che vorrebbero spingerlo in una via funesta.

Ciò posto, non ci reca meraviglia la notizia che i gabinetti di Vienna, di Berlino e di Roma si siano mostrati disposti a promuovere, d'accordo col governo inglese, una soluzione della questione egiziana nel senso da noi indicato. Non sappiamo qual fede meritino queste asserzioni di qualche giornale; ma, ripetiamo, se sono conformi al vero, non ci sorprende punto che le proposte inglesi trovino favore presso i governi da noi accennati.

Non minore sorpresa, ci recano le difficoltà che si dice vengano mosse dalla Francia ad un componimento di questa specie. Come mai il governo francese ha potuto immaginare che la soluzione della questione egiziana, dopo gli ultimi fatti, dovesse ridursi al ristabilimento dello stato di cose esistente prima delle ostilità? Lasciamo in disparte le lagnanze che contro di esso muovevano gl'indigeni. In fondo l'insurrezione capitanata da Arabi pascià ebbe origine principalmente dal malcontento suscitato dalla eccessiva preponderanza dei rappresentanti di due sole potenze europee — dell'Inghilterra e della Francia. Se l'Inghilterra, vinta la ribellione, riconosce la necessità di recar rimedio ad alcuni dei mali che si lamentavano, se a tal uopo propone di modificare alcune delle istituzioni contro le quali sorgevano le più forti proteste, se pur tutelando efficacemente, come abbiamo detto, i propri interessi, vuole che sia assicurato il risorgimento economico dell'Egitto sotto la guarentigia delle principali potenze europee, noi non sappiamo, in verità, per quali ragioni la Francia abbia ad opporsi ad un progetto che, nelle condizioni presenti, parrebbe agli altri Stati soddisfacente. L'Inghilterra farebbe assai meno di ciò che la Francia ha fatto a Tunisi.

Noi ragioniamo per congetture. Certamente se le disposizioni del governo inglese si palesassero diverse da quelle che noi, sulla fede delle voci che corrono, abbiamo riferito, la questione muterebbe aspetto. Ma se le cose stanno come si afferma, la resistenza della Francia ci pare poco probabile, e in ogni caso non potrebbe prevalere contro la volontà dell'Europa.

I DUE ARRESTI DI VENEZIA

Circa agli arresti, eseguiti a Venezia, di due emigrati triestini, la *Gazzetta* di quella città dà le seguenti spiegazioni:

Ognuno rammenterà indubbiamente il grave fatto avvenuto, non è guari, a Trieste, d'una bomba gettata in mezzo alla folla, ed in seguito alla quale vi furono morti e feriti. Allora venne subito iniziato un processo a Trieste per il titolo di *alto tradimento e di omicidio proditorio*. In seguito fu arrestato un nostromo della *Società di navigazione del Lloyd austro-ungarico*, imputato di aver portato lui a Trieste, da Venezia, però dopo il fatto, un involto contenente delle materie esplodenti, e con quel nostromo, certo Spongia, furono arrestati altri imputati di complicità.

Contemporaneamente le nostre autorità, invitate a farlo da quelle di Trieste, iniziarono un processo; ma riescite vane le loro investigazioni lo si è chiuso con un decreto di *non luogo a procedimento, essendo ignoti gli autori*.

In seguito non sappiamo bene a quale nuovo fatto emerso nel processo di Trieste, quell'autorità giudiziaria ha creduto di rivolgersi di nuovo alle autorità giudiziarie italiane, chiedendo l'arresto *per titolo di correità in omicidio proditorio*, solamente, cioè per reato comune, di due giovani triestini, qui rifugiati, certi Leone Levi e Nicola Predonzani. La sezione d'accusa della nostra Corte d'Appello, alla quale, a senso dell'art. 854 del Codice di procedura penale, spettava il procedere agli atti richiesti dalle autorità austriache, delegava, come aveva facoltà di fare, il nostro tribunale civile e correzionale; ed esso, ottemperando agli ordini dell'autorità superiore, fece eseguire l'arresto dei due nominati, nonchè le visite domiciliari.

Naturalmente che la sezione d'accusa della Corte d'appello, nel condursi a questo modo, non deve aver creduto di pregiudicare punto la questione: essa deve aver ritenuto, dinanzi ad un atto d'accusa il quale non parlava che di *omicidio proditorio*, e nel corso della istruzione di un processo, di non rifiutare l'arresto; ma dove indubbiamente essersi riservata, qualora le fosse fatta domanda di estradizione, di entrare nel merito della questione esaminando il disposto della convenzione internazionale del 1869, la quale provvede per questi fatti.

Vi sono opinioni discordi sul punto se si potesse decretare l'arresto, senza entrare nel merito; ma non essendo nell'atto del giudice di Trieste accennato che all'*omicidio proditorio*, pare ch'ella non abbia creduto di opporsi per intanto all'arresto, salvo di giudicar poi sul resto.

Evidentemente il giudice di Trieste ha creduto che l'accusa d'alto tradimento, (se mai alto tradimento ci fu), e di omicidio proditorio, possa scindersi in due e creare due reati distinti; ma vedremo come la penserà la magistratura italiana.

Il fatto è grave, e potrebbe dar luogo ad un intervento diplomatico, o quanto meno, all'intervento delle magistrature supreme dei due Stati.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 20 settembre. — Vi parlai già del Congresso operaio socialista di Bordeaux, e vi accennai alcune delle misure che vi furono adottate fino dalle prime sedute. Fra le altre adesioni venute dalle diverse provincie francesi, è da notarsi quella degli operai repubblicani progressisti del 17° circondario di Parigi, i quali hanno dichiarato che, nello stato attuale degli animi, essi si limiteranno a rivendicare il diritto di confederarsi per gruppi di mestieri, annullando con tale disposizione gli articoli del Codice penale, che negano quel diritto. Sotto questa bandiera si vuole evidentemente coprire il collettivismo, il positivismo e tutte le sètte del radicalismo e del socialismo. Le forze operaie, riunite così in un solo fascio, sono chiamate a rigettare dal loro seno ogni lavorante che non aderisca al programma comune, e che rimarrà quindi isolato e pressochè nell'impotenza di vivere del suo mestiere. E negli scioperi non vi saranno più dissidenti, dovendosi tutti piegare alle leggi della corporazione. Quali saranno infine gli elementi che prevarranno nell'aggruppamento delle diverse corporazioni, le quali restano aperte a tutti diversi sistemi economico-politici che vi porteranno gli associati? Certo i più violenti prevarranno, tosto o tardi, sulle masse poco o nulla istruite dei loro veri interessi. Per quanto i più savi s'impongano la calma e la moderazione anche nelle riunioni precarie, e per esempio recente in quella stessa di Bordeaux, se le prime sedute danno luogo a tranquille discussioni, le ultime si distinguono sempre per i tumulti che vi si producono, e per le utopie e le idee brutali che vi si annunziano in mezzo agli applausi generali.

Queste, ed altrettali ragioni sembrano aver persuaso il governo che un progetto di legge contro le società segrete divenga necessario, e che sia opportuno di presentarlo alle Camere nella prossima riapertura.

Nei dipartimenti del centro i gruppi anarchici o collettivisti fanno in realtà dei progressi da impensierire ogni governo il più libero. Fra il Rodano, la Saone, la Loire e l'Allier si opera un gran lavorio di organizzazione nel seno della classe operaia. Si formano delle associazioni, si reclutano degli aderenti, si affiliano gli uni agli altri. I loro statuti, i loro capi non si conoscono e obbediscono a parole d'ordine venute da Parigi o dall'estero. E da quelle società escono minacce di morte per tale o tal altro membro dei tribunali, e si mette perfino a prezzo la testa di questo o quel direttore di miniere, o del sindaco, o del curato.

Cotesti fatti non sono però tali da scoraggiare i partigiani della revisione totale della costituzione nel senso di renderla anche più democratica, cioè meno tirannica pel popolo sovrano.

Come vi annunciai, il deputato Barodet proporrà la revisione appoggiandosi sul voto degli elettori. Oggi aggiungo che egli farà constare con certi documenti, così detti *Cahiers electoraux*, già da lui classificati, che il mandato dato dagli elettori il 21 agosto ai rappresentanti del popolo consiste precipuamente nell'obbligo di propugnare davanti alla Camera la revisione della costituzione che viene da essi qualificata come monarchica e che è stata legata alla Francia dall'assemblea di Versailles.

Camillo Pelletan è incaricato di redigere il rapporto e i *Cahiers stampati* saranno distribuiti ad ogni deputato. V'è da domandarsi se tutti gli elettori sono d'accordo sugli articoli da rivedersi o da introdursi nella legge. Ve ne sono infatti, secondo quello che si sa, già fino dall'epoca delle elezioni che domandano la soppressione del Senato ed anche della presidenza. Altri vogliono lo scrutinio di lista, altri solamente un diverso modo di reclutamento dell'alta assemblea.

La Francia reclama delle riforme, grida la *Republique française*. La *Paix* presidenziale domanda quali debbano essere, secondo il giornale gambettista, le riforme utili, e accettabili. L'oracolo della *Chaussée d'Autin* risponde esser quelle domandate nella seduta del 15 novembre 1881 dal gran ministero e che la Camera ha scartato. Il disaccordo si produsse, dice l'officioso periodico, sulla convenienza della revisione *totale* o *parziale* della Costituzione, e sullo scrutinio di lista, riforma la cui opportunità soltanto non era riconosciuta da tutti, e che per conseguenza non si voleva inserire nella Costituzione. La panacea universale per tutti i mali consiste dunque nell'adottare il piano riformista dei gambettisti.... Ma, dice loro la *Paix*, come si formerà l'unione desiderata per costituire una maggioranza che lo adotti?

Vi fu un nostro romano, che è rimasto celebre per le sue lettere e per le sue risposte che dava a chi lo interrogava. Si chiamava Viscardi, se non erro. In una serata d'inverno, per esempio, imperversando la pioggia, la signora, nel cui salone trovavasi in quel momento, gli offrì l'ospitalità per quella notte. Egli accettò, ma a condizione di andare prima egli stesso a prevenire la sua gente che non rientrerebbe in casa che l'indomani. Vi fu un personaggio non meno celebre in Francia, il La Palisse, che può assomigliarsi al nostro Viscardi, e che era uso di fare delle risposte come quelle che fa la *Republique française* alla *Paix*. « Per formare « *l'unione* desiderata, dice il dottissimo « periodico, basta semplicemente di *riunire* in un gruppo tutti i repubblicani « della Camera che hanno un programma comune ». Afferma inoltre, con mirabile ingenuità, che quei repubblicani formeranno la maggioranza.

Non così la pensa il Duclerc, a quel che sembra, quando fa intendere, come presagio, che, non ottenendo un voto di fiducia, e ritirandosi egli dal potere, non resta altro mezzo per il presidente della repubblica che quello di sciogliere la Camera, se si vuol salvare il paese dal disordine crescente.

Non così la pensa neppure il Grevy che, se è vera la voce che si ripete ogni giorno con maggiore insistenza, vorrebbe proporre nella prossima sessione la nomina di un vice-presidente col diritto di succedergli, onde meglio assicurare le sorti della republica.

Quanto siano caduti in sfiducia gli elementi che hanno concorso a fondare

---

5

APPENDICE

IL PRIMOGENITO

RACCONTO DI C. H.

(DAL TEDESCO)

Sopratutto il barone non cessava di interrogarmi se non fossi ferito, o se risentissi gli effetti dello spavento provato.

Fu deciso di far ritorno al castello; il barone mi prese sotto al braccio come un amico; un cacciatore portava il mio archibugio; il barone discorreva continuamente del mio eroismo, e perdendo ogni imbarazzo, mi tenni in faccia al barone come un uomo dotato di coraggio non comune.

Lo scuolaro aveva passato felicemente il suo esame; ei non era più scuolaro, ed ogni timore puerile e vano era sparito. Mi sembrò di avere acquistato un certo diritto alla simpatia di Serafina. Si può credere facilmente ciò, quando si rifletta di quali sciocche illusioni si pasce la fantasia di un giovine innamorato. Al castello, seduti intorno al caminetto, bevendo il *punch*, io divenni l'eroe del giorno; soltanto il barone, all'infuori di me, aveva ucciso un forte lupo; gli altri dovettero contentarsi di accagionare dei loro colpi falliti il tempo, l'oscurità; e narrarono difatti di pericoli altre volte sostenuti.

Dal vecchio zio desideravo di venir molto lodato e ammirato; per cui, nel descrivergli il fatto, non mancai di dipingergli con vivi colori l'aspetto selvaggio e asselato di sangue dell'animale. Il vecchio però mi rise in viso, e disse:

— Dio è possente nei deboli!

Stanco dal bere e della compagnia, mi incamminai verso il corridoio che conduceva nella mia stanza; quando vi giunsi, scorsi davanti a me una figura con un lume; non tardai a riconoscere in lei la signorina Adelaide.

— Non è possibile venire a cercarvi che come un fantasma, come un sonnambulo, mio valoroso cacciatore di lupi!

Così mi mormorò, afferrandomi per mano.

Le parole *sonnambulo* e *fantasma*, pronunziate in quel luogo, mi piombarono nel cuore; tosto mi si affacciò alla mente quella terribile apparizione che avevo già veduta in quelle due notti; come allora ululava il vento di mare, e come allora la luna illuminava colla sua pallida luce la segreta parete, nella quale credetti scorgere delle traccie sanguigne. La signorina Adelaide dovette accorgersi del mio turbamento, perchè la mia mano, che ella teneva fra le sue, tremava.

— Che avete? che avete? mi disse a voce bassa; siete immobile! Io però voglio richiamarvi in vita. Dovete sapere che la baronessa vi aspetta. Essa teme che siate rimasto qualche poco ferito. Sta in angoscia! Ahimè, amico mio, che avete fatto di Serafina! non l'ho mai veduta così. Ah, avete ripreso coraggio! il morto comincia a risuscitare. Dunque venite con cautela; dobbiamo recarci dalla baronessa.

Io mi lasciai condurre in silenzio; il modo con cui Adelaide parlava circa la baronessa mi sembrava indegno. Allorchè entrai, Serafina venne incontro a me gettando un lieve grido; io afferrai la sua mano e la portai alle labbra con ardore; essa lasciò fare e disse:

— Mio Dio! seguite dunque la vostra inclinazione andando alla caccia dei lupi? Non lo sapete ch'è finito il tempo nel quale, come narrano le favole, gli animali feroci erano tenuti in rispetto dai canti e dai suoni!

Questa accoglienza così cordiale, pel cui mezzo la baronessa cercava di togliere ogni sinistra interpretazione, mi ridonò sul momento il coraggio. Non so come, ma invece di recarmi al pianoforte, mi trovai seduto presso la baronessa sul sofà. E le parole: « Siete stato in pericolo? » ed altre simili fecero sì che per quel giorno nessuno pensò più alla musica.

Narrai loro l'avventura e come il barone avesse preso vivo interesse, e mi avesse detto che non mi avrebbe stimato capace di tanto; allora la baronessa con voce dolce mi disse:

— Oh come il barone deve esservi apparso a primo aspetto ruvido e collerico, ma credetemi, soltanto il soggiorno fra queste mura orride e cupe, e le caccie selvaggie, alle quali prende sempre parte, hanno fatto mutare il suo carattere. Ciò che lo rende sopratutto così cupo è il pensiero che lo perseguita continuamente, che quivi sia accaduto qualche cosa di straordinario; quindi il pericolo cui siete andato incontro lo doveva scuotere profondamente; egli teme di qualunque cosa che possa accadere al suo più infimo servo; figuratevi poi a un amico sì caro, benchè acquistato da poco. Già queste caccie non sono mai senza pericoli. Si narrano cose singolari sull'avo di mio marito, quegli che istituì il maggiorascato, e sono certa ch'entro queste mura si racchiude un segreto di famiglia. Ma io, come mi trovo sola in mezzo a questa società! quanto soffro nel dover rinchiudermi in petto il segreto che quivi si cela! Voi, mio caro amico, mi avete fatto passare i migliori momenti colla vostra e abilità! Come troverò parole atte a ringraziarvi!

Io baciandole la mano, le dichiarai come io pure il primo giorno, ovvero la prima notte, avessi risentito uno spavento terribile.

La baronessa rimasta immobile, mi osservava con sorpresa, e allorchè le descrissi com'era ornata la sala del consiglio e tutto l'effetto che mi faceva il rumore del vento, ecc., mi parve ch'essa sospettasse ch'io le celassi qualche cosa, poichè mi disse con violenza.

— Ditemi tutto; vi è accaduto qualche cosa di orribile in quella sala? Narratemi ogni cosa, che ascolterò senza timore!

Il suo volto si era fatto pallido; ma riflettei essere meglio narrarle tutto, altrimenti la sua fantasia, già eccitata, poteva immaginarsi qualche cosa di più spaventevole. Mi ascoltò in silenzio, e l'ansietà e l'angoscia le si leggevano sul volto; quando giunsi allo stropicciamento della parete esclamò:

— Ciò è terribile! Sì, sì, in quella parete deve rinchiudersi quel temuto segreto!

Continuai nel racconto, e le descrissi come il vecchio, con ammirabile sangue freddo, avesse scacciato il fantasma; allora, come se il suo cuore fosse sollevato da un peso, respirò più liberamente. Mi accorsi appena allora che l'Adelaide ci aveva lasciati soli. Era da qualche minuto ch'io avevo terminato di parlare; e siccome Serafina taceva sempre, mi alzai adagino, e ponendomi al piano, cercai con soavi note di ridestare gli spiriti abbattuti della baronessa. Cercai di dare alla mia voce la maggiore espressione nel cantare quella bella canzone dell'abate Stefani; allorchè giunsi a quella frase piena di sentimento: « Occhi, perchè piangete? » Serafina parve destarsi come da un tristo sogno e si fermò ad ascoltare cogli occhi umidi di pianto.

Come avvenne ch'io mi trovai in ginocchio davanti a lei? Questo so, che essa mi rialzò, ed io, stringendola fra le braccia, le impressi sulle labbra un lungo e ardente bacio; non so come non perdetti i sensi quando mi accorsi ch'essa pure corrispondeva al mio abbraccio. Poi, staccandosi soavemente, si avvicinò alla finestra; dopo alcuni istanti, volgendosi verso di me, disse:

— Vostro zio è il migliore e più degno vecchio ch'io conosca; egli è l'angelo protettore della nostra famiglia; ch'egli si rammenti di me nelle sue preghiere!

Io non mi trovavo in grado di parlare; quel bacio mi aveva fatto scorrere un brivido per tutta la persona! — La signorina Adelaide rientrò.

La lotta che sostenevo nel mio interno era troppo superiore alle mie forze. Mi fu dato finalmente di sciogliere il nodo che mi serrava la gola; intesi lagrime ardenti scendermi sulle gote!

Adelaide mi guardò con sorpresa e quasi con scherno; in quel momento l'avrei uccisa. La baronessa mi porse la mano, dicendomi con indescrivibile dolcezza:

— Addio, mio caro amico! Siate felice, e abbiate la certezza che nessun altro forse all'infuori di me, avrà compreso la vostra musica.

Ah! quella voce risuonò ben lungamente nel mio cuore. Mi feci forza per rispondere alcune brevi parole, e mi congedai.

(Continua)

n origine il governo repubblicano, è dimostrato da queste frasi per esempio della stampa radicale. « Perchè i socialisti rivoluzionari sono sì accaniti contro gli intransigenti o i radicali, piuttosto che contro i repubblicani moderati? La risposta è semplice. Si è accaniti contro la gente che rappresenta un'idea, un principio, mentre i repubblicani senza epiteto non rappresentano nulla. » (!)

Un altro periodico afferma che Roma ha meglio vissuto in mezzo alle guerre civili o alle divisioni, che quando l'impero vi ha ristabilito l'unione.

Quel *passa est damna plurima* di Cicerone è così cancellato dalla storia con un tratto di penna del buon radicale parigino. Così la Francia, soggiunge, in mezzo alle guerre civili e religiose era forte, e si è indebolita sotto i regni pacifici di Luigi XIV e XV. Farà maraviglia ad alcuno che ha letto la storia di Francia di sapere, ora soltanto, che la guerra delle fronde e i massacri di San Bartolomeo hanno fatto prosperare la nazione. Ma prima di morire chi sa quante altre belle cose ci diranno i radicali di tutti i paesi. E il polemista amabilissimo continua così: « La rivoluzione ha appunto rialzato la Francia « in mezzo alle discordie civili. » (Dunque v'era bisogno di spegnerle quelle discordie?... Logica sublime! nesso prodigioso fra due periodi!...) « Si battevano i cittadini in mezzo alle vie di « Parigi, e nella Vandea, e si ghigliottinavano dappertutto (che paradiso!...) « mentre la Francia stupiva il mondo « pel suo vigore, e per le sue vittorie!... « Dunque non sono le divisioni che perdono i popoli. Ciò che perde le nazioni « è la pace e il riposo! »

Come va, dunque, che Napoleone I, il tiranno, rovinò la Francia, secondo il vangelo repubblicano, egli che diede alla Francia più vittorie che non tutti i monarchi, e tutte le repubbliche francesi riunite insieme e in un periodo appena di 18 anni?...

Vogliamo sperare che l'attuale repubblica non vorrà coltivare gli odi personali, e le discordie civili nello scopo di far prosperare la nazione, e che non scorderà quel famoso motto: *Plus de République faute de républicains! perchè si erano tutti ghigliottinati l'uno dopo l'altro!...*

Fra le riforme serie che il paese reclama v'è la riforma giudiziaria. Un certo numero di deputati, in presenza delle divisioni che esistono sulla materia, propone la nomina di una Commissione composta di 30 membri fra senatori, e deputati per elaborare un progetto definitivo. Il governo non è alieno dall'accettarlo, abbenchè da parte sua volesse proporre la soppressione dell'inamovibilità, lasciando ai destituiti il diritto di appellarsi davanti un gran Consiglio di disciplina istituito a quest'effetto.

La Corte di Cassazione resterebbe però inamovibile. Ad ogni modo, qualunque sia la proposta, e da qualunque parte venga, essa darà luogo certamente ad ampie discussioni, se la vitalità della Camera non si consuma in sterili querele di partiti e in lotte ambiziose, a detrimento degli interessi veri della patria. È certamente difficile di trovare il bandolo perchè la magistratura non divenga uno strumento di governo in mano dei ministri, se questi sono chiamati a nominarla per un dato periodo di tempo, o, se nominata dalle masse per suffragio universale, perchè non divenga il bersaglio costante della vendetta e degli odii degli elettori. Il problema è scabroso una volta abolita la inamovibilità. Dico però che, se i repubblicani si togliessero bene la maschera, si esprimerebbero così: — Togliamoci d'attorno l'inamovibilità per un anno. In quest'anno facciamoci una magistratura repubblicana a nostro modo, e poi ristabiliamo la santissima inamovibilità, affinchè nessuno osi più stendervi sopra la mano sacrilega! — Ma tanta sincerità è impossibile! Sarebbe brutale troppo!... E il paese ha bisogno di credere che la repubblica non si trova in alcuna di queste fatali necessità, dacchè la maggioranza è o dev'essere per essa!

Intendiamoci bene però. La magistratura, così organizzata, in altri tempi ha dato, senza meno, segni non equivoci di poca simpatia per le nuove forme governative che guidano la Francia, e la repubblica ha forse ragione di riformarla. Provasi con ciò solamente il fatto che l'entusiasmo per la repubblica non è universale nelle classi colte e dirigenti, e che la riforma offre ostacoli grandissimi.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 21 settembre. — La crisi municipale è finita. Iersera in casa del consigliere Nardi si riunì la minoranza del Consiglio comunale, la quale udì dallo stesso cav. Nardi la relazione intorno alle pratiche fatte dalla Commissione, e l'approvò ad unanimità.

Si pose quindi la discussione sul modo di risolvere la crisi, la quale provocherebbe serii danni oggi che il paese è alla vigilia delle elezioni politiche. Tanto più, quanto che il partito opposto avrebbe profittato delle scissure e fattone suo prò.

Ma il consiglier Nardi non si associò a queste idee propugnate da' suoi amici, e propose un ordine del giorno col quale si lasciava libera la maggioranza di completare la Giunta a suo modo e con le persone che avrebbe riputato scegliere nel suo seno, riserbandosi la minoranza di giudicarne gli atti.

Quest'ordine del giorno, che non risolveva la quistione, ma prolungava la crisi, fu respinto con 14 voti contro 10 e 3 astenuti, cioè i consiglieri Turchiarulo, Petitti e Ruffano.

Allora il consiglier de Bonis presentò il seguente ordine del giorno che fu approvato con 14 voti contro 10 e 3 astenuti:

« I sottoscritti,

« Convinti che il voto per la elezione della Giunta abbia indicato il bisogno di dare all'amministrazione un impulso più vigoroso e consono ai bisogni morali e materiali della città, dopo che si è ottenuto il pareggio del bilancio;

« Animati nondimeno da spirito di concordia, che reputano necessario per raggiungere il loro scopo,

« Confidano che la loro iniziativa possa avere il suo svolgimento nelle future discussioni e deliberazioni del Consiglio, e pregano intanto i colleghi dimissionari a ritirare le loro dimissioni. »

Così, dunque, i dimissionari hanno ritirato le loro dimissioni.

Intorno all'audacissimo furto perpetrato a danno del sig. Vincenzo Fasanaro, che vi ho narrato ieri l'altro, l'autorità non è riuscita ancora a scoprire i colpevoli. Però pare che si sia sulla buona strada riguardo ai valori, perchè, essendosi avuto notizia dei numeri portati dai borderò rubati, la questura ha telegraficamente impedito in tutte le borse del Regno il cambio di quegli effetti.

Lo spazio non mi ha concesso parlarvi sinora di un importante lavoro geografico, pubblicato in Napoli pei tipi del signor Vincenzo Morano, col titolo di: *Vocabolario geografico universale dei principali nomi di geografia moderna e dei paesi italiani*, per Pietro Pacella, prof. nella R. scuola normale di Napoli.

È un grosso volume di 758 pagine in-8°. L'ho scorso quasi tutto, e principalmente ne' punti più importanti, così da potermene formare un criterio completo ed esatto.

Primieramente il vocabolario del Pacella presenta un disegno ed un piano ben determinati, che l'autore mostra d'aver avuti chiaramente innanzi a sè prima di dar principio al libro, e che poi ha incarnato completamente nella sua opera. Egli si propone di ammettere nel suo vocabolario tutti i paesi italiani, che siano comuni, fra i limiti naturali della regione geografica italiana, e quindi anche quelli che politicamente sono sotto la dominazione di potenze straniere; ed ai comuni unisce ancora tutti quei paesi che rese notevoli vuoi la storia civile, vuoi la letteraria.

La oro-idrografia è esposta col sistema dei versanti e delle regioni: sistema logico, perchè corrispondente all'ordine naturale del globo terracqueo, e che appunto per esserlo, è seguito oggi dai geografi più illustri e dagli insegnanti più dotti. Ed in verità il sistema dei versanti e delle regioni ha per base la oro-idrografia, che forma tutta la scienza geografica.

La conoscenza di un paese, di un luogo, la filza dei nomi e dei numeri rendono l'uomo vano e superficiale, senza la conoscenza della costituzione fisica della terra, e formano una parte secondaria della geografia. Il professore Pacella rende nuovo e classico — per dir così — il suo vocabolario, perchè vi espone la oro-idrografia con questo sistema, e lo fa con rigore quasi matematico. Infatti egli ne' continenti, nelle regioni, nelle grandi isole, trova prima la dorsale, o spartiacque che dir si voglia, la quale divide la superficie in grandi piani d'inclinazione, o versanti, il continente, la regione o l'isola, indi i contrafforti che, distaccandosi lateralmente dalla linea di displuvio, aprono sui rispettivi versanti e dividono tra loro i bacini fluviali, le cui acque fluiscono nel bacino di un mare o di qualche lago.

De' fiumi poi, indicati i monti che formano le pareti della cinta del bacino fluviale, indica la sorgente, la foce, e, lunghesso il corso del fiume, i luoghi che bagna, con i richiami della storia civile e letteraria, sino alla foce; e così per tutte le altre città e luoghi notevoli che stanno nel bacino fluviale. E tutto questo l'autore lo fa in istile piano, facile ed ornato, con parola scelta, spigliata, così che mentre il libro istruisce, diletta insieme.

È un'opera veramente riescita felice in tutte le sue parti, utile per ogni ceto di persone, utilissima poi per la scolaresca, cui chiarisce la storia e la geografia. La parte commerciale vi è trattata anche bene ed anzi con un certo lusso.

Senza dubbio, moltiplicandosi le edizioni, il lavoro potrà essere aumentato e corretto, essendo impossibile, in un libro cosiffatto, ed in una prima edizione, raggiungere la perfezione massima e completa.

E infatti, per notarvi le cose nuove e più recenti, come le scoperte che anno per anno si van facendo in Africa ed altrove, i lavori dello stato maggiore, qualche nome omesso, e via dicendo, l'autore ha già messo in fine del libro alcune *aggiunte e correzioni*, nelle quali sin da ora si hanno cose importanti, anzi preziosissime.

Conchiuderò con una cordiale stretta di mano al prof. Pacella il quale, con la pubblicazione di questa sua nuova opera tanto utile, e delle altre sue istituzioni geografiche per le scuole, si mostra valente scrittore di libri scolastici, e si è reso sempre più benemerito della pubblica istruzione.

LE INONDAZIONI

Stamane, 22, ci giunse l'*Euganeo* di Padova; non ci pervennero nè lettere, nè giornali dalle provincie di Venezia, Treviso, Udine o Belluno. In data del 20, l'*Euganeo* scrive:

L'allagazione in città va scomparendo quasi totalmente. — Le vie sono adesso accessibili anche ai pedoni. — L'acqua del Prato fu smaltita dai condotti sotterranei. — Riferiremo con più quiete dei guasti cagionati dall'inondazione.

Nella provincia la parte alta è ormai all'asciutto. — Ma soffrono molto i distretti della parte inferiore — così quelli di Piove e di Montagnana. — Correva voce questa sera che anche Conselve — risparmiata fino ad ora — cominciasse a patire dell'inondazione. — Nessuna notizia ufficiale però è venuta a confermarla. — Molti comuni chiedono pane.

Le opere di riparazione agli argini procedono con attività febbrile. — Gli ingegneri del genio civile lavorano assidui, instancabili, degni d'ammirazione.

Avremo da narrare alcuni episodi interessantissimi. — Tirannia di spazio ce lo impedisce oggi.

Dicesi che abbia ceduto una *campata* del ponte della ferrovia a ponte di Brenta.

Allo stesso giornale scrivono da Belluno, 17:

Mi trovo sequestrato in questa città senza via di scampo. Se vi scrivo gli è perchè credo che non vi giungeranno discaro alcune notizie sui disastri, che accadono in questi siti.

Finora si contano 14 ponti portati via dall'acqua — case crollate — frane — 4 o 5 morti — paesi isolati dall'acqua e pericolanti. Tra i ponti principali, quello di Bribàn sul torrente Cordevole, per dove doveva passare la ferrovia Feltre-Belluno, fu il primo ad andarsene. Questo di Belluno, sulla Piave, si sfasciò questa notte e dei cinque archi uno ne resta in piedi; dei restanti non si vede più dove possessero.

Lo spettacolo che offre la Piave è terribile: acque torbide, impetuose — ondate, che starebbero bene sulla spiaggia del mare — passaggio continuo di legnami da segare — tavole — seghe intiere — masserizie — animali. Si parlava anche di un uomo annegato; ma sembra non sia vero.

Da Perarolo, dal Cadore, da Agordo, da tutta la provincia arrivano al prefetto telegrammi di desolazioni, domande di aiuto.

Le comunicazioni sono rotte.

La strada da Belluno a Vittorio è rovinata su tre chilometri.

Dicono che dalla Pieve del Cadore in ventiquattr'ore siano giunti ventidue telegrammi.

La pioggia continua torrenziale — continua l'acqua a trasportare legni, letti, carri, oggetti di giardinaggio, sbarre, che vengono riconosciute per provenienti da Perarolo.

Al momento in cui scrivo, arriva l'annunzio della caduta del ponte a Fener.

Le case di fronte al ponte sulla Piave — sulla sponda sinistra — (qui in Belluno) minacciano franare nel fiume.

Così pure la strada per la Vena d'Oro.

È una desolazione immensa!

— L'*Euganeo* ha pure da Rovigo, 18:

Ieri sera la trepidazione era al colmo. Tutti accorrevano al locale ufficio idraulico per attingere notizie. Si prevedeva una piena di molto superiore alla massima ultima, ed era quasi certo il pericolo. All'idometro di Boara, l'Adige era già, verso le 2 a., a 2 80 sopra guardia con aumento spaventevole per ora. Quasi istantaneamente avvenne la decrescenza, ciò che avvertiva la rotta avvenuta. Non si sa se le due rotte siano avvenute contemporaneamente o a breve distanza, e in caso quale sia stata la prima.

A riva destra la rotta è avvenuta, come già saprete, nella località detta *Battertoan* superiormente a Legnago sul raggio della fortezza. A riva sinistra la rotta è avvenuta in due punti poco distanti, Contarine presso Piacenza d'Adige, e al Palazzo rosso a Ca Morosini.

— L'*Arena* di Verona ed altri giornali continuano le descrizioni degli orrori prodotti in quella città e ogni descrizione è al disotto del vero!

— Il *Progresso* di Treviso ha le seguenti notizie:

Il mese di settembre si è presentato gravido di disgrazie pel distretto di Fonzaso. Proprio al primo giorno del mese, un incendio spaventoso nella frazione di Rivai di Arsiè gettò ben oltre 50 famiglie, composte di più di 500 persone, nello squallore della miseria, raminghe, prive di ogni sostentamento.

Dal 13 ad oggi si scatenò un uragano terribile. Pioggie dirotte mossero le scaturigini del Rebrut. Dalle vette del Colmandro nella Valle di Canal S. Bovo (Primiero), ingrossarono gli affluenti Lodes, Vanoi e Senaigal, e il torrente Cismon precipitò talmente gonfio e rapido da superare in poche ore le forti dighe e le arginature che il contenevano a difesa del centro di Fonzaso e delle circostanti campagne.

A ricordo d'uomo non fu mai veduto giungere a tanta altezza e a tanta violenza il torrente Cismon. Sbarragliate le forti arginature, frutto dell'opera assidua del nobile Giulio Mengotti, le irruenti acque invasero ed allagarono tutto Agana, poco prima ridente e fertile plaga, avvolsero e demolirono case ed edifici, trascinando nel loro corso vorticoso animali e arredi delle povere case.

Oltre 27 persone in tre case di Agana, intieramente sommerse, furono miracolosamente salvate per opera principale di un valente alpigiano di Frassenè, coadiuvato dalla vigorosa assistenza delle truppe della 32ª compagnia alpina di Feltre e del genio addetto alle fortificazioni militari di Fastro.

Ponte di Piave, 18. — Continua pioggia; il Piave lentamente decresce. Le comunicazioni sono interrotte. Al Ponte di Piave fu provveduto di marinai con barche. Zenson è in triste condizione. Salgareda è sufficientemente provveduta di viveri. Tuttavia desidererebbersi barche.

— Il fiume Piave si mantiene da questa mattina stazionario a 40 centimetri sopra il segno di guardia.

Noventa, 19. — È crollato il ponte di San Donà.

Noventa ha provvisto al salvataggio; occorrono viveri.

La Piave è in sensibilissima decrescenza e lascia intravedere i danni incalcolabili delle campagne.

Vittime nessuna; case crollate 5.

Molti episodi pietosi nel salvataggio.

Cessalto. — Alle ore 2 pom. d'oggi ci arrivò il seguente telegramma del sindaco di Cessalto:

« Rotta della Piave e del Monticano sommersero altri vasti territorii. Rare prominenze lasciate scoperte dalle acque sono asilo alle persone ed agli animali.

« Le famiglie rimaste nelle abitazioni confinate nei piani superiori hanno pochi viveri. — Ci è di conforto la gara generale per prestar aiuto, reso difficile dalla mancanza di barche e pane. — Attendonsi soccorsi. « GIACOMINI. »

— Lo stesso giornale di Treviso scrive:

Sappiamo da fonte sicura che in questi ultimi giorni si smerciarono al forno Anelli di Silvelle circa 40 quintali di pane. A causa dell'alzamento insolito delle acque, i molini circostanti erano nell'impossibilità di macinare il grano, e quindi era generale l'aumento del prezzo del pane presso gli esercenti.

Ad onta di ciò, il forno cooperativo di Silvelle mantenne per il suo pane il prezzo di 18 cent. per chilogramma.

Ecco uno dei benefici dei forni Anelli.

— L'*Ordine* di Piacenza del 21 dice:

Ieri a sera il Po crebbe di molti centimetri, atteso la pioggia di tutto il giorno; questa mattina va decrescendo.

Intanto però, il ponte in chiatte è ancora composto, ma staccato dalla riva; sono ammessi al passaggio i passeggieri, ma nessun veicolo.

Sul Ponte in ferro non può transitare nessuno.

La corrente trascina seco grosse piante e rustici attrezzi, e l'estensione dell'acqua tocca le due estremità del letto, comprendendo sei delle otto pile del ponte.

— Nella *Gazzetta livornese* leggiamo in data del 21:

I danni cagionati dalle recenti pioggie nell'isola d'Elba, superano assai le prime notizie che ne avemmo.

Nei comuni di Porto Longone e di Rio Marina, le strade interne patirono danni assai rilevanti, e danni pure gravi sofferse i fabbricati.

Le comunicazioni fra i due comuni sono interrotte. Si calcola che i danni sofferti dal comune di Porto Longone superino la somma di lire 30 mila; quelli sofferti dai privati superano il mezzo milione, giacchè l'acqua dirotta asportò intieri fondi.

Si ignora a quanto ascenda il danno sofferto dal comune e dai privati a Rio Marina.

Per ordine del prefetto di Livorno venne inviato colà un ingegnere del genio civile per dirigere i lavori di riattamento delle strade e di restauro dei fabbricati.

Si invocano soccorsi per parte del governo.

Si chiede la sospensione delle imposte, in special modo per il comune di Porto Longone, che nel decorso anno ebbe a soffrire gravissimi i danni della grandine.

FERROVIE

Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti informazioni:

L'articolo 22 dell'ultima Convenzione per modificazioni ed aggiunte alle Convenzioni colla Società delle ferrovie meridionali stabilisce al 31 dicembre 1882 il termine entro il quale il governo ha diritto di riscattare la rete delle ferrovie medesime.

Questo termine potendo essere prorogato di sei mesi sopra domanda del governo o della Società, sappiamo che il ministero dei lavori pubblici si è valso di tale facoltà, ed ha quindi notificato all'amministrazione di quelle ferrovie che il termine per l'effettuazione del detto riscatto resta definitivamente fissato al 30 giugno 1883.

— L'8 ottobre p. v. si terrà in Roma la Conferenza generale annuale delle ferrovie interessate nel servizio internazionale italo-germanico, tanto per la via del Brennero, quanto per la via del Gottardo. Quaranta amministrazioni ferroviarie, tra italiane ed estere, saranno rappresentate alla detta Conferenza, nella quale, oltre ai miglioramenti da introdursi nell'accennato servizio, si porranno le basi pei nuovi servizi cumulativi per le merci, sia col Belgio e l'Olanda, sia coll'Inghilterra.

— Sappiamo che procedono molto attivamente i lavori di montatura della travata metallica del ponte sul Ticino, che dovrà servire per la ferrovia da Novara a Pino.

Ci viene riferito che, entro il corrente mese, la travata stessa potrà essere ultimata, e che nei primi giorni di ottobre si potranno eseguire le relative prove di resistenza.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Il 18 settembre è morto il rev. dott. Pusey, professore di Oxford, il quale, com'è noto, voleva riconciliare il protestantesimo col cattolicismo, e creare una religione intermedia. Negli ultimi anni egli cercò di reagire con quanta forza aveva contro l'esagerazione del suo sistema, e biasimò vivamente Newman, Manning ed altri suoi antichi amici che si convertirono al cattolicismo.

— Lord Spencer ha terminato il suo viaggio nelle provincie dell'ovest dell'Irlanda. Il viceré non fu mai oggetto, nemmeno nei distretti più mal riputati di Connemara, di una dimostrazione ostile, mentre in parecchie località, in ispecie a Galway, egli fu accolto con vero entusiasmo. Però l'agitazione degli *home-rulers* ricomincia; essi devono riunirsi il 17 ottobre in « Convenzione nazionale » come due anni or sono per rivedere il loro programma ed organizzare una nuova campagna riformista. Ma questi progetti non sembrano molto da temere per ora. La Convenzione deve preparare la fusione di tutte le associazioni politiche del paese, deliberare sui mezzi di sottrarsi alla legge di repressione, organizzare una propaganda in favore d'una riforma giudiziaria, dell'estensione del suffragio elettorale, ecc. I parnellisti sono molto imbarazzati non avendo più il loro cavallo di battaglia, la quistione agraria.

— Minaccia un nuovo e grave sciopero di minatori delle grandi miniere carbonifere del Lancashire, della Galles del Nord, del Derbyshire e della Scozia. 10,000 operai della North-Wales giurarono di mettersi in isciopero se il 1° ottobre il loro salario non è aumentato del 15 per cento. I minatori di Duckley, Hawarden (residenza del signor Gladstone) e di Mold, si preparano a fare altrettanto; in breve, si teme che 300,000 minatori si mettano in isciopero e diminuiscano per tre quarti la produzione al principiare d'un inverno che si annuncia come eccezionalmente rigoroso.

Olanda. — Il re d'Olanda, nel suo discorso di apertura degli Stati generali, constata che la situazione delle Indie neerlandesi è in generale soddisfacente, meno che ad Atjeh, dov'essa lascia a desiderare. Il discorso reale annuncia che sebbene le entrate dello Stato siano aumentate negli ultimi anni, non potrà più a lungo essere differito l'aumento delle fonti d'entrata.

Nello stesso tempo deve essere attuata una riforma nel sistema tributario ed in questo senso verrà presentato un progetto di legge; così pure il discorso annuncia dei progetti di modificazione sull'insegnamento secondario e sulla legge elettorale.

— Nella seduta del 19 della prima Camera all'Aja, il presidente, signor Eysinga, constatò che la lunga crisi ministeriale paralizzò la legislatura del paese, ma che essa non ha menomamente turbato l'ordine, grazie allo spirito calmo e bene intenzionato della nazione neerlandese.

— La seconda Camera elesse come primo candidato alla presidenza il signor Rees.

ROMA

CARITÀ

Il ff. di sindaco ci ha diretto ieri, una lettera, con la quale ci annunzia che sta costituendo un Comitato, cui affida il compito di raccogliere le offerte per gli inondati nelle provincie Lombardo-Venete. Egli esprime pure la fiducia che amministrazioni pubbliche e private, governo e cittadini risponderanno da ogni parte all'invito che Roma loro rivolge per lenire il gran peso di immani disastri, da cui sono presentemente afflitti tanti nostri fratelli.

Sappiamo, poi, che il ff. di sindaco si è diretto pure a tutti i capoluoghi di provincia perchè si raccolgano fondi e soccorsi e si spediscano al Comitato romano. Il duca Torlonia ha pensato anche agli italiani che stanno all'estero, e si è diretto a tutti i rappresentanti dell'Italia, col seguente telegramma:

« Stante pioggie dirotte straripavono fiumi varie provincie del Regno, e specialmente nel Veneto produssero danni enormi incalcolabili

« In nome Comitato soccorso costituitosi iniziativa municipio Roma, prego promuovere pronti aiuti da cotesta colonia italiana rivolgendosi questo Comitato per distribuzione. »

Nè basta: il Torlonia ha scritto pure a tutti gli impresari dei teatri romani, invitandoli a dare rappresentazioni in vantaggio degli inondati.

Intanto le sottoscrizioni procedono bene e parecchie offerte sono state già fatte: tra le altre, la Società orchestrale romana ha dichiarato di esser pronta a fare un concerto: anche l'*Agenzia Stefani* ha dichiarato di voler fare gratuitamente tutto il servizio telegrafico occorrente al Comitato.

Come si vede, l'autorità municipale ha dato prova, in questa occasione, di una straordinaria sollecitudine: occorre ora che la carità cittadina risponda degnamente all'appello.

Ricordiamo che le miserie da soccorrere sono assai più gravi di quanto lasciavano credere le prime notizie. Abbiamo letto un telegramma spedito ieri dal sindaco di Verona al nostro ff. di sindaco: quella lettura ci ha fatto rabbrividire: quella nobile città langue nella più squallida miseria e neppure le più ricche famiglie possono soccorrere tanta sventura.

Ma noi confidiamo che gli italiani e la cittadinanza romana soprattutto si affretteranno a dare soccorsi di denari e di robe, dando così nuova e più solenne conferma di quella solidarietà che avvince tra loro le provincie tutte del regno.

Soccorso. — Il Pontefice ha destinato lire cinquemila a soccorso degli inondati nelle provincie Lombardo-Venete.

Preparativi. — Sulla piazza del Campidoglio sono cominciati i preparativi per la premiazione degli alunni delle scuole comunali.

La premiazione sarà fatta il giorno 2 ottobre, anniversario del plebiscito di Roma.

Telegrammi. — Anche l'Associazione costituzionale romana, nell'occasione del 20 settembre, ha inviato telegrammi a S. M. il Re ed al generale Cadorna.

S. M. ha risposto per mezzo del ministro della R. Casa.

Risposta. — Il Circolo Vittorio Emanuele ha ricevuto la seguente risposta al telegramma, che aveva inviato, per il 20 settembre, a S. M. il Re.

« Sua Maestà il Re ha ricevuto il telegramma, col quale il circolo Vittorio Emanuele, commemorando la liberazione di Roma, offre alla M. S. ed alla Augusta Famiglia omaggi di profonda devozione.

« S. M., degnamente approvando il gentile e patriottico pensiero mi rendeva interprete dei Reali ringraziamenti.

« Nel compiere, ecc.

« Il ministro VISONE. »

Il circolo Vittorio Emanuele, sempre per commemorare la liberazione di Roma, si riunì a banchetto la sera del 20 corrente, nel giardino di Orazio, nel vicolo Del Piede, elegantemente addobbato. Il banchetto riuscì assai bene.

Ricevimento. — Ieri l'altro fu ricevuto da Leone XIII il direttore dell'*Unità Cattolica*, insieme a due suoi nipoti.

Il teologo Margotti offrì lire 10,000 per l'obolo di S. Pietro.

Condoglianze. — L'egregio nostro collega, signor De Toth (*Don Peppino* del *Fanfulla*), ha avuto il dolore di perdere a Treviso una sua sorella. Gl'inviamo le nostre condoglianze.

Il Congresso medico e Roma. — Ecco i telegrammi che furono scambiati, il 20 settembre, fra la presidenza del Congresso medico di Modena e il ff. di sindaco della capitale:

« *Sindaco* Roma,

« Medici italiani convenuti Modena X Congresso, non possono oggi non rammemorare anniversario entrata città eterna, sospirata capitale patria comune, la cui libertà venne assicurata, caduta potere temporale tanto avverso progresso scienze naturali e diffusione loro verità.

« Rinnovano voti prosperità Re, Capitale Italia tutta

« *Presidenza Congresso.* »

« Roma, rivendicata per virtù del popolo italiano e della patriottica leale Dinastia sabauda, saluta nobile Consesso, ringrazia della simpatica affettuosa dimostrazione pervenutale. Rinnovella voti ed auguri Re ed Italia, bene augurando progresso rapido civiltà e scienze libere.

« Sindaco *Torlonia.* »

Banca Romana. — Il Consiglio d'amministrazione del Debito pubblico ottomano, sedente a Costantinopoli, ha pubblicato il seguente avviso, relativo al pagamento degli interessi del 1|13 settembre corrente:

« Per decisione del Consiglio d'amministrazione del Debito pubblico ottomano « si fa noto che il pagamento dell'interesse « dovuto sui prestiti ottomani del 1858, « 1860, 1862, 1863-64, 1865, 1869, 1872, « 1873 e debito generale, il 1|13 settembre prossimo, sarà fatto in ragione dell'1 p. 0|0 all'anno sul capitale ridotto, « e per 8 mesi di esercizio:

« 1. Sui titoli registrati in conformità « delle disposizioni già prese;

« 2. A seguito dell'accettazione da « parte della Sublime Porta della conversione facoltativa e parziale sui titoli non « registrati, mediante la loro presentazione, « ed apponendovi un timbro con la seguente leggenda: — Titolo sottoposto alle « disposizioni del decreto imperiale del« l'8|20 dicembre 1881, ed alle decisioni « ulteriori prese dal Consiglio d'amministrazione del Debito pubblico ottomano « per la conversione.

« Gli Stabilimenti pagatori nei paesi in « cui la registrazione non fosse peranco « incominciata, saranno tenuti di fare tutte « le facilitazioni ai portatori che preferiscono la registrazione alla conversione.

« Un avviso affisso agli sportelli degli « stabilimenti pagatori farà conoscere ulteriormente la cifra spettante ai diversi « tagli dei titoli registrati e non registrati.

« Stambul, 7|19 agosto 1882. »

Coerentemente alle istruzioni emanate dal prefato Consiglio d'amministrazione, si dichiara quindi che, riguardo ai portatori italiani, essendo stato adottato per l'Italia il metodo della registrazione, il cui servizio è già regolarmente avviato, il pagamento annunziato avverrà esclusivamente in base al comma 1° dell'avviso, cioè sui titoli registrati che i portatori ritireranno dopo liquidate le relative operazioni, e mediante la corrispondente cedola che verrà staccata dal nuovo foglio applicato a ciascun titolo.

Con prossimo avviso si farà noto al pubblico il giorno in cui si darà principio alla restituzione dei titoli registrati, e relativo pagamento d'interessi.

Roma, 14 settembre 1882.

Il Governatore della Banca Romana
B. TANLONGO.

Un truffatore. — Il trafficante Andrea Conciotti si recava il giorno 18 del corrente dal negoziante pollaio Maraviglia Luigi, in via Parione, e vi faceva l'acquisto di tanta suola per l'ammontare di 110 lire.

Non avendo denaro contante, offerse in garanzia del debito, momentaneamente, al Maraviglia una cambiale, ed un libretto della cassa di risparmio postale col credito di 300 lire, che furono da questi accettati ed il Conciotti se ne partì recando seco la merce, promettendo di recarsi al più presto a saldare il suo debito e ritirare quei titoli. Ma scorsi alcuni giorni e non essendo più comparso, il Maraviglia si pose in sospetto e qual fu veramente la sua meraviglia, quando fatti esaminare quei titoli venne a scoprire che la cambiale era falsa e che la cifra del credito del libretto era stata alterata o portata da 3 a 300 lire!

Come era da prevedersi, fatta regolare denuncia, gli agenti della questura si posero sulle tracce del mal destro truffatore che giovedì mattina potè essere arrestato, sequestrandogli la suola carpita.

Passo arrischiato. — Il vigile Razzi Cesare ed il muratore Corsini, passando per Ponte Sisto, furono in tempo di trattenere un individuo, che, scavalcato il parapetto di detto ponte, stava per gettarsi nel Tevere. Costui oppose un'accanita re-

sistenza, e si volle del bello e del buono per fermarlo. Dalle sue sconclusionate parole i due salvatori ebbero tosto a convincersi d'aver che fare con un povero pazzo, e con maniere persuasive riescirono a condurlo al manicomio, ove venne rinchiuso. Fu constatato per un certo Buzzichesi Giacomo.

Caduta fatale! — La fanciulla Tolà Emma, transitando per piazza della Valle, sdrucciolò e cadde a terra, fratturandosi la gamba sinistra. — Venne trasportata alla Consolazione, ove la poveretta dovrà restare per una quarantina di giorni!

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il nuovo dramma del Costetti, *Libertas*, ha avuto iersera al Valle un brillante successo. Il pubblico, ch'era accorso numerosissimo, volle salutar più volte l'autore al proscenio durante la rappresentazione e alla fine degli atti. Esamineremo nella prossima Rassegna teatrale questo pregevole lavoro, che al merito di riprodurre fedelmente un periodo storico, unisce le attrattive di un'azione commovente e condotta con rara abilità. Lodevolissima è stata l'esecuzione per parte del Rossi, dell'Andò, della Duse, del Masi, del Checchi e di tutti i loro compagni. Stasera *Libertas* si replica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Chiusura dell'Esposizione di Arezzo — La *Nazione* ha da Arezzo, 20, il seguente dispaccio:

« L'Esposizione industriale si è chiusa con vera solennità.

« Assistevano le autorità civili e militari, tutte le Associazioni con bandiere, il consigliere delegato reggente la prefettura, il deputato Severi, il sindaco Nucci, il cavaliere Mori, presidente del Concorso industriale, il cav. Guiducci, presidente del Concorso nazionale di strumenti musicali, il cav. Guillichini, presidente del Concorso agrario, le rispettive Commissioni ordinatrici, tutta la Giuria e molte notabilità. In tutto duemila persone circa.

« Hanno letto applauditi discorsi il professore Cocchi, presidente generale della Giuria, il cav. Gamurrini, segretario generale, che ha sciolto un inno all'amore e al lavoro; il sig. Paci, rappresentante la Società operaia d'Arezzo, iniziatrice della Mostra industriale, e il sindaco Nucci. Poi ha improvvisato un nobilissimo discorso il deputato Severi.

« La cerimonia è finita colla proclamazione del nome dei premiati.

« Nelle ore pomeridiane, la Commissione ordinatrice, in adunanza solenne, ha distribuito i diplomi alla Giuria. Hanno parlato il presidente del Concorso nazionale ed il prof. Cocchi, ambidue applauditi.

« I locali dell'Esposizione sono letteralmente assediati dal popolo festante.

« Il concorso è stato superiore ad ogni elogio ed ha lasciata in tutti la più grata impressione.

« Dovunque e da tutti si encomiano gli organizzatori del Concorsi, gli ordinatori delle feste, il sodalizio operaio ed il Municipio. »

Associazione Costituzionale di Milano — L'Adunanza di ieri sera, scrive la *Perseveranza* del 21, sebbene convocata soltanto ieri stesso col mezzo dei giornali, riuscì numerosa.

Il presidente Strambio informò l'assemblea della nomina fatta della Commissione elettorale pel lavoro preparatorio, e fece altre comunicazioni. Diede quindi la parola al presidente dell'anzidetta Commissione.

Brioschi parlò dei metodi adottati dalla Commissione nell'esaurimento del mandato, e fornì molte informazioni, ascolte con soddisfazione e approvazione da parte dell'adunanza.

Si è discusso quindi a lungo sull'ulteriore compito dell'Associazione, e la discussione, a cui presero parte molti soci presenti si chiuse colla votazione del seguente ordine del giorno, nel quale il socio Torelli-Viollier ha riassunto l'opinione generale dei presenti:

« L'Associazione Costituzionale, esprimendo, la propria fiducia nella Commissione elettorale preparatoria, nominata dal Consiglio direttivo, le affida il mandato di raccogliere gli elementi di un programma politico da sottoporsi alle discussioni dell'Associazione prima che essa si trasformi in Circolo elettorale. »

Quest'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

Dopo ciò la seduta fu levata.

Sequestro — L'*Avanti* di Imola ha pubblicato un supplemento col resoconto del Comizio di Faenza, che fu sequestrato.

Il sequestro è stato originato dall'aver riportato alcune parole di Saffi, alcune altre del Costa e per i commenti fatti dal giornale, dove si dice fra l'altro le leggi eccezionali violare gli stessi principii fondamentali del diritto penale.

Per i profughi egiziani — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

« Per recenti notizie officialmente pervenute al Comitato di soccorso per i profughi egiziani indigenti, sappiamo che vi sono individui, i quali dimostrano con esibizione di documenti, di avere in Egitto sicuro impiego, e di esservi richiamati, il R. ministero dell'interno potrà per casi decidere di volta in volta il ritorno gratuito in Alessandria a carico dell'erario; ma un provvedimento generale non è ancora possibile sia preso, giacchè non sono cessati i motivi che hanno impedito fino ad oggi al R. governo di dare i mezzi di viaggio e di consigliare il ritorno a coloro che vogliono tornare in Egitto in cerca di lavoro e di occupazione. »

La morte delle 12 filatrici. — Su questo disastro, che abbiamo già annunziato, la *Gazzetta del Popolo* di Torino riceve da Alba, 20, la seguente corrispondenza:

« È indescrivibile l'impressione qui prodotta ed a Cavallermaggiore per la dolorosa catastrofe delle 12 filatrici dello stabilimento Giorelli-Bruno, perite orrendamente asfissiate nella notte di ieri dai gas deleterii prodotti da una lampada a petrolio mal spenta.

« Esse sono tutte di Cavallermaggiore, e come le altre 600 compagne dormivano nello stabilimento, lavorando una parte dalle ore 5 del mattino alle 10 della sera, e le altre dalle ore 10 della sera alle 5 del mattino.

« Ecco i nomi delle vittime:

« Tre sorelle Grosso, una d'anni 10, l'altra id. 12, la terza id. 15; Rosa Caterina, id. 17; Giolorgia Catterina, id. 16; Abbà Maria, id. 16; Gonella Margherita, id. 15; Gonella Maria, id. 23; Gonella Antonietta, id. 18, sorelle; Dell'Orto Emilia, id. 15; Pia Francesca, id. 15; Pia Laura, id. 17, sorelle.

« Fra le molte persone, parenti ed amici, giunti ieri da Cavallermaggiore esterrefatti dalla triste novella, eravi pure il padre delle tre sorelle Grosso, asfissiate; il quale, pazzo dal dolore, stava per andare a gettarsi sotto il treno ferroviario; la madre di due altre miseramente perite fu trattenuta mentre, impazzita alla vista orribile della figlia, andava a gettarsi in un vicino cavo d'acqua.

« Una di queste ragazze doveva sposarsi domenica ventura. Il fidanzato, accorso da Cavallermaggiore... non ne vide che il cadavere!...

« Stamane avranno luogo i funerali con l'intervento del sottoprefetto, del sindaco, di tutte le autorità del paese, di tutte le operaie del filatoio e di molti congiunti delle povere vittime.

« Tutti deplorano la mancanza di un servizio di sorveglianza nei locali dove di notte, nello stabilimento Giorelli-Bruno, dormono le filatrici. »

Monumento a Cristoforo Colombo in Barcellona. — Scrivono da Barcellona:

« Per la prossima ricorrenza della festa di Santa Maria della Mercedes (23 al 30 corrente) si fanno qui grandi preparativi. Nel programma figura l'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo, per cui verrà qui espressamente una rappresentanza del municipio genovese, gentilmente invitata da questo *ayuntamiento* ».

Il raccolto del cotone. — Il *Commercial and Financial Chroniche* pubblica un interessante rapporto sulla produzione e sull'esportazione del cotone durante l'annata finita il 31 agosto ultimo agosto.

« Dal 1° settembre 1881 al 31 agosto 1882 si raccolsero negli Stati Uniti balle di cotone, 5,435,845, delle quali 3,505,031 furono esportate e 1,061,200 vennero adoperate dalle filature americane, lasciando uno stock di 120,722 balle.

« I differenti porti degli Stati Uniti sull'Atlantico e il golfo del Messico ricevettero durante l'anno testè finito 4,720,364 balle di cotone e ne esportarono 3,505,031 balle, mentre che nell'anno precedente la cifra dei ricevimenti si elevò a 5,874,090 e quella delle esportazioni a 4,596,279 balle.

« Il raccolto del corrente anno 1882 si presenta bene, ma si avrà un ritardo di 10 o 15 giorni perchè in primavera si fecero un po' più tardi del solito e perchè in molte zone le pioggie impedirono la maturità. Adesso si ha bisogno di un tempo caldo e asciutto. »

Tre mesi senza mangiare. — Al *Progresso Italo Americano* scrivono da San Luigi America, in data 5 corrente:

« Il dott. Tanner è stato superato. Filippina Trengel vive con un suo fratello al n° 919 Brooklynst. Ella asserisce e i suoi conoscenti confermano, che lunedì mattina si compirono 3 mesi dacchè non prende alcun solido nutrimento. Avendo uno stomaco estremamente debole, che non può ritener cibi di sorta non beve che acqua, caffè e pochissimo latte. Parecchi medici l'esaminarono, furono sorpresi, ma convennero, che il fatto è vero. La Trengel ha 26 anni ed è meno debole di quanto si potrebbe credere. La malattia dello stomaco è incurabile. La povera Trengel potrà resistere ancora parecchie settimane, ma finirà col soccombere. »

Pubblicazioni

La Cordelia, anno 1, Firenze, 17 settembre 1882, n. 46.

Sommario: Conversazioni con mia figlia: A proposito del giornale d'una maestra (Angelo De Gubernatis). — I nemici della casa, Lettera del Bisnonno a Cordelia. — La scienza in cucina, Letteratura e... morale (Carlo Anfosso). — Un libro di Fisica per le Signorine (Carlo Anfosso). — Palestra delle giovinette: Le feste d'agosto a Siena (Vainiglia). — Teresa la povera cieca (Rosetta, già alunna della scuola superiore di Milano).

NOTIZIE ULTIME

Il bilancio dell'Entrata

Ieri fu distribuito il bilancio di prima previsione dell'Entrata pel 1883. La somma prevista è di L. 1,044,972,112 39, cioè, L. 638,694,307 85 in meno della somma approvata pel 1882.

Notiamo che fra le previsioni di maggiori Entrate figura quella della tassa del macinato per un aumento di lire 4,500,000.

Il ministro delle finanze dice che propone questo aumento pel 1883 « in vista dei risultati finora ottenuti nel corrente anno. »

Movimento commerciale

La Direzione generale delle gabelle pubblicò la statistica del commercio speciale d'importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 31 agosto 1882.

Il valore delle merci importate fu di L. 872,588,996, ossia di L. 37,602,070 di meno del periodo corrispondente del 1881.

Il valore delle merci esportate nei primi otto mesi di quest'anno ascese a lire 754,495,059, ossia di L. 45,088,113 in più del corrispondente periodo dell'anno 1881.

Le entrate doganali dal 1° gennaio al 31 agosto 1882 ascesero a L. 104,436,123, ossia a L. 4,567,053 più che nello stesso periodo del 1881.

Le entrate doganali così si suddividono:

Dazi d'importazione	93,471,120
» d'esportazione	3,633,776
Sopratasse di fabbricazione e di macinazione	3,298,544
Diritti di bollo	817,935
Diritti marittimi	2,285,436
Proventi diversi	927,312
Totale	104,436,123

Inondazioni

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Firenze, 21. — Stasera, a mezzanotte, S. M. il Re parte in forma privata per visitare Verona e gli altri luoghi inondati.

Verona, 21. — Continua il notevole decrescimento delle acque dell'Adige. Quasi tutte le vie sono libere, ma ridotte impraticabili. Moltissime case ancora minaccianti furono fatte sgombrare. Furono istituite Commissioni ed aperte sottoscrizioni per soccorrere le famiglie povere. Iersera fuvvi una scossa di terremoto.

Verona, 21. — È tornato l'onorevole ministro Baccarini, che si trattiene aspettando S. M.

L'Adige decresce; il tempo oggi è stato buono.

Firenze, 22. — S. M. il Re e S. A. R. il Duca d'Aosta sono partiti a mezzanotte diretti a Verona per la linea Bologna-Modena-Padova.

Rovigo, 21. — Le acque del Canal Bianco sormontano l'argine Frassinelle; la rottura è inevitabile.

Venezia, 22. — Le acque del Piave decrescono nella parte superiore della provincia e fu già autorizzata la chiusura della rotta di Noventa. Si aggravano invece le condizioni dei comuni di Ceggia, Torre di Mosto e Grisolera per allagamento della Livenza. Le condizioni di Campolongo sono sempre gravissime; la popolazione si è ritirata verso Vigonovo.

Le acque sottopassanti il Brenta minacciano la plaga finora incolume fra il Brenta e la laguna. Si continua la difesa.

La rotta del Bacchiglione si estende a destra, interrompendo la strada proveniente da Chioggia a Cona. Intanto a Cona vi è grande allagamento, ma il salvataggio riuscì completamente. Molte barche vennero spedite da Chioggia.

Longarone, 22. — Il comune di Forno di Zoldo è stato colpito da desolante devastazione nelle case, opifici, ponti, strade e terreni. È privo di comunicazioni.

Rovigo, 22. — Pur troppo il tremendo infortunio si è verificato. Ieri sera a Frassinelle avvenne la rottura del Canal Bianco e nella notte altre rotte del Tartaro. Molti comuni sono inondati. Domani parecchie migliaia di abitanti saranno privi di sussistenza e di ricovero. Attendiamo soccorsi.

Verona, 22. — S. M. il Re e S. A. R. il duca d'Aosta sono arrivati alle 7 50; erano ad ossequiarli alla stazione l'onor. Baccarini e le autorità locali. S. M. il Re si reca a visitare le località danneggiate; ripartirà poi per Vicenza alle ore 1; vi arriverà alle 2 pom.

L'on. Baccarini accompagna S. M. il Re e S. A. R. il principe Amedeo.

La notizia della visita del Re fu accolta dalle popolazioni con grandissima commozione e gratitudine.

Verona, 22. — S. M. il Re, commosso dalle sventure patite dalle provincie venete, ha destinato 100,000 lire, della sua cassetta privata, a prò degli inondati.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 21. — La *Politische Correspondenz* dichiara infondate tutte le voci sparse riguardo all'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietroburgo, e constata che il conte di Volkenstein ritornerà al suo posto, dopo spirato il congedo che gli venne concesso.

Berlino, 21. — Una lettera da Pietroburgo alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che la coppia imperiale russa andò a Mosca a visitare l'Esposizione, e che non potrebbe trattarsi d'improvvisare l'incoronazione.

Porto-Said, 21. — Ghemileh si arrese con 80 uomini; il resto della guarnigione era partito per Damietta.

Londra, 21. — Il *Times* accenna all'idea di costruire un nuovo Canale di Suez.

L'Aja, 21. — Le notizie da Atchin sono migliori; il nemico fu scacciato dalle sue fortificazioni.

Londra, 21. — Damietta si è resa. Abd-Ellah è partito, diretto verso il Cairo, con una debole scorta.

Catania, 21. — Ebbe luogo una imponente dimostrazione con fiaccole in onore dello scultore Monteverde, in occasione dello scoprimento del suo monumento a Bellini. Le associazioni, precedute da bande e bandiere e da una folla immensa, si recarono all'abitazione dell'illustre artista, e lo condussero al luogo del monumento, in piazza Stesicorea. La città è animatissima e festante.

Londra, 22. — Il *Morning-Post* dice: « Finchè non sieno ultimate le attuali importanti trattative fra lord Dufferin e la Porta, la questione di Egitto non verrà posta ufficialmente dinanzi alle potenze. Conversazioni non ufficiali ebbero tuttavia luogo con i governi di Berlino, Vienna, Roma, Pietroburgo e Parigi, allo scopo di facilitare la soluzione della questione. L'Inghilterra può contare sull'appoggio amichevole di quelli di Berlino, Vienna e Roma, purchè si rispettino i diritti della Porta. L'accordo colla Francia è più difficile. Dicesi che Duclerc non voglia sanzionare alcuna modificazione dello *statu quo ante* senza consultare le Camere. »

Lo *Standard* non vuole assolutamente che si faccia rivivere in Egitto i trattati che esistevano fra l'Inghilterra e la Francia, quest'ultima avendo spontaneamente abdicato alla sua situazione.

Alessandria d'Egitto, 22. — Le trincee abbandonate dagli egiziani intorno ad Alessandria divennero asilo di molti beduini armati di Remington.

La resa di Damietta non è certa. Sembra solo che un migliaio di uomini sieno fuggiti dalla città.

Tre reggimenti comandati dal generale Wood si recano oggi ad intimare la resa ai difensori di Damietta.

Napoli, 22. — Iersera alle ore 11 è arrivato l'on. Mancini. Riparti subito per Capodimonte.

Genova, 22. — L'assessore anziano ha pubblicato un nobile manifesto nel quale facendo un caldo appello ai cittadini onde vengano in aiuto ai fratelli veneti inondati, annunzia che al municipio si è costituito un comitato per raccogliere offerte e sottoscrizioni.

Stasera una rappresentanza del municipio parte col regio piroscafo *Washington* per Barcellona, ove assisterà alla cerimonia del collocamento della prima pietra del monumento a Cristoforo Colombo.

Alessandria d'Egitto, 22. — Il vicerè si recherà lunedì al Cairo. La popolazione e le truppe inglesi si preparano ad accoglierlo con grandi feste.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Bombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Orario a datare dal 1° Giugno 1882

LUCERNA – BELLINZONA – LUGANO – CHIASSO

Londra	part.	—	—	—	10 — a	—	—	—	8.05 p
Berlino	«	—	—	—	8.45 «	—	11.20 p	—	10 — «
Colonia	«	—	—	—	5.10 p	—	—	—	9 — a
Francoforte	«	—	—	—	9.35 «	—	7.35 «	—	12.12 p
Parigi	«	—	—	—	8 — «	—	—	8.25 p	7.30 a
Basilea	«	—	—	—	7.15 a	—	10.15 a	2.15 «	7.45 p
Berna	«	—	—	—	7.20 «	—	9.45 «	1.37 «	5.20 «
Lucerna	«	—	—	5.50 a	10 — a	—	2 — p	6.05 p	10.15 p
Monaco	«	—	—	—	8.10 p	—	—	7 — a	11.35 a
Stoccarda	«	—	—	—	—	—	—	6.55 «	1 — p
Zurigo	«	—	—	—	9.05 a	—	9.15 a	4.55 p	9 — «
Arth-Goldau	«	—	—	6.50 a	10.55 a	—	3.15 p	7.18 p	—
Brunnen	«	—	—	7.20 a	11.11 «	—	3.48 «	7.47 «	—
Goeschenen	«	—	—	10 — «	1.25 p	—	6.21 «	10.09 «	1.27 a
Airolo	«	—	4.10 a	11.34 «	1.52 «	—	6.53 «	—	1.55 «
Bellinzona	«	5.15 a	7.45 «	1.30 p	3.47 «	6.20 p	9.36 «	—	4.10 «
Lugano	«	6.34 a	9.35 «	2.46 p	4.45 «	7.50 «	—	—	5.15 «
Chiasso	arr.	7.30 a	10.37 «	3.42 «	5.25 «	9.15 «	—	—	5.55 «
Milano	«	9.55 a	1.30 p	6.15 p	7.41 p	—	—	—	8.05 «
Torino	«	4.32 p	7.5 «	10.55 «	—	—	—	—	12.25 p
Genova	«	9 — «	—	11.30 «	12 — p	—	—	—	12.46 «
Roma	«	—	—	1.25 «	1.25 «	—	—	—	5.35 «
Firenze	«	9.20 p	5.37 a	7.15 a	7.15 a	—	—	—	2.20 «
Roma	«	5.35 a	3.40 p	3.40 p	3.40 p	—	—	—	5.35 a
Napoli	«	12.35 p	11 — p	11 — «	11 — «	—	—	—	12.35 p
Venezia	«	7.10 «	5.15 a	5.15 a	5.15 a	—	—	—	7.10 «

BELLINZONA – LOCARNO

Bellinzona	part.	10.45 a	7.55 a	1.40 p	4 — p	—	10.05 p	—	—
Locarno	arr.	11.30 «	8.45 «	2.25 «	4.45 «	—	10.52 «	—	—
Arona	«	—	3.40 p	9 — p	—	—	8.50 a	—	—

CHIASSO – LUGANO – BELLINZONA – LUCERNA

Venezia	part.	9.05 a	—	—	—	11.25 p	11.25 p	—	9.05 a
Napoli	«	3.47 p	—	—	—	6.45 a	6.45 a	9 — p	3.47 p
Roma	«	11.05 «	—	—	—	10.30 «	10.30 «	7.03 a	11.05 «
Firenze	«	7.15 a	—	—	—	7.40 p	7.40 p	9.20 p	7.15 a
Roma	«	11.05 p	—	—	—	2.05 «	2.05 «	—	—
Genova	«	2.45 «	—	—	—	3.20 a	3.20 a	7.25 a	7.55 a
Torino	«	4 — «	—	—	—	—	—	9.05 «	10.50 «
Milano	«	7.50 «	—	—	—	7.30 a	7.30 a	1.10 p	6.55 p
Chiasso	«	9.30 p	—	4.50 a	—	8.55 a	9.25 a	7.25 p	8.10 p
Lugano	«	10.15 «	—	6 — «	—	9.37 «	10.24 «	4.50 «	9.07 «
Bellinzona	«	11.30 «	—	7.30 «	5.18 a	10.40 «	12.53 p	6.45 p	10.20 «
Airolo	«	2 — a	—	—	8.30 «	1 — p	4.07 «	10.42 «	—
Goeschenen	«	2.30 «	4.45 a	—	9.02 «	1.50 «	4.39 «	—	—
Brunnen	«	—	6.56 «	—	11.12 «	3.33 «	6.46 «	—	—
Arth Goldau	«	4.54 a	7.26 «	—	11.38 «	3.54 «	7.15 «	—	—
Zurigo	arr.	7.05 a	9.48 a	—	1.53 p	5.50 p	9.30 p	—	—
Stoccarda	«	2.57 p	10.50 p	—	—	—	—	—	—
Monaco	«	4.18 «	7.40 «	—	—	6.35 a	—	—	—
Lucerna	«	5.50 a	8.35 a	—	12.50 p	4.50 p	8.25 p	—	—
Berna	«	9.35 a	2.12 p	—	5.52 «	7.40 p	—	—	—
Basilea	«	8.25 «	1.15 p	—	5.05 «	7.35 «	—	—	—
Parigi	«	7.20 p	4.55 a	—	10 — a	6.45 a	—	—	—
Francoforte	«	5.43 «	10.42 p	—	—	5.45 «	—	—	—
Colonia	«	10 — «	5.25 a	—	—	9.50 «	—	—	—
Berlino	«	7.45 a	10.42 «	—	—	9.50 p	—	—	—
Londra	«	6.10 «	—	—	—	5.13 a	—	—	—

LOCARNO – BELLINZONA

Arona	part.	2.40 p	—	—	—	4.15 a	—	10.10 a	—
Locarno	«	8.30 «	—	6.20 a	—	9.40 «	11.55 a	2.55 p	—
Bellinzona	arr.	9.20 a	—	7.06 «	—	10.30 «	12.40 p	3.39 «	—

Vetture a letti nei treni diretti. Tutte le vetture illuminate a gas. Buffet nelle principali stazioni. Prezzi da Milano a Lucerna: Fr. 36.65 in 1ª classe e Fr. 25.65 in 2ª classe. Da Göschenen escursioni al *Ponte del Diavolo*, al Buco d'Uri (Urnerloch) ed a Andermatt. A *Arth-Goldau stazione promiscua colla Ferrovia Arth-Righi*. In Luglio ed Agosto circolano fra questa stazione ed il Righi 7 treni al giorno in ciascuna direzione. — Chi p. es. parte da Milano alle 7.50 pom. può trovarsi alle 7 ant. del giorno susseguente sulla più alta vetta del Righi.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	22	22	22	22	22
Rendita Italiana 5 %	90 77	90 75	90 72	90 72	90 70
» » contanti	90 72	— —	— —	90 62	90 60
» » scop.	88 52	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	91 45	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	92 55	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	93 65	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2195 —	— —	2195 —
» Romana	1050 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	737 —
» Generale	581 75	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —	798 —	— —	798 —
Azioni meridionali	— —	— —	458 —	— —	458 —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mar. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	898 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	963 50	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	649 50	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	596 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	290 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	448 —	— —	— —	— —	— —
Cambio cheq. su Francia	101 55	101 55	101 55	101 60	101 57
» Londra 3 mesi	25 35	25 38	25 39	25 38	25 35
» oro	20 35	20 40	20 40	20 40	20 41

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	22	22	—	21	21	21
Rendita francese 5 %	115 80	115 85	— —	— —	— —	— —
» » 3 %	81 85	81 82	— —	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	82 85	82 80	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana f. m.	89 90	89 15	— —	— —	89 —	88 1/4
» » cont.	— —	— —	— —	— —	89 10	— —
Consolidato inglese	99 15/16	99 15/16	— —	— —	— —	99 15/16
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 80	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	95 40	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	119 20	— —	— —
» spagn. esteriore	64 7/8	64 3/4	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	12 20	12 10	— —	— —	12 75	12 1/4
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	67 7/8
» 6 %	342 —	342 —	— —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	56 90	— —
Tunisine	— —	489 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1874	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca ottomana	— —	786 —	— —	— —	— —	84 1/4
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	— —	1130 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1580 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2737 —	2737 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	536 —	534 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	751 —	— —	— —	351 —	606 50	— —
Lombarde azioni	315 —	— —	— —	145 80	252 50	— —
» obbligazioni	— —	287 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 15	— —	— —
» » Londra	— —	25 20 1/2	— —	119 20	20 38 1/2	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 40	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	206 —	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 22 settembre.

Rendita fermissima ed abbastanza animata. Esordita a 90 77 1/2 chiuse, in seguito ai brillanti corsi di Parigi, con lettera a 90 75, e danaro a 90 72 1/2.

Presti Pontifici invariati e senz'affari:

Cattolico 93 65.

Blount 91 45.

Rothschild 92 55.

Meno deboli le Azioni Banca Romana con qualche scambio a 1050, restando buon danaro.

Ferme le Banche Generali 582 fattesi, restando 582 a 581 50.

Banco Roma 650.

Gas 898.

Acqua Marcia 964 lettera, 963 danaro.

Deboli e poco attivi i cambi: Francia a 3 mesi 100 57 1/2. Londra 25 38. Oro 20 36.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

22 Settembre 1882 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	751,7	tutto cop.	—	10,2	8,9
Domodoss.	752 4	tutto cop.	—	15 6	5 8
Milano	752 0	1/4 cop.	—	18 1	11 0
Venezia	751.4	tutto cop.	calmo	20 0	15 2
Torino	752 1	1/2 cop.	—	16 7	10.7
Parma	751 6	3/4 cop.	—	20 4	12.0
Modena	751 7	pioggia	—	22 2	13 8
Genova	751.5	sereno	agitato	19 5	14 7
Pesaro	752,7	3/4 cop.	calmo	21,9	14,0
Porto Maurizio	752,3	sereno	agitato	18 9	11,8
Firenze	752,8	pioggia	—	20 6	14 4
Urbino	753,1	tutto cop.	—	18,3	15 0
Ancona	753,6	3/4 cop.	calmo	21,7	16.0
Livorno	753,4	tutto cop.	tempes.	20.4	15 5
Perugia	754,1	tutto cop.	—	18 0	11,5
Camerino	753,7	tutto cop.	—	16 6	8,1
Portofer.	753,3	1/2 cop.	mosso	—	—
Aquila	755 2	tutto cop.	—	17,0	11 0
Roma	755 6	q. coperto	—	21 0	16 7
Foggia	756 6	1/4 cop.	—	23 9	15.7
Napoli	757.1	1/2 co.	calmo	23 6	13 3
Potenza	757 2	1/2 co.		24.5	9,9
Lecce	757 5	1/2 cop.		26 4	18 6
Cosenza	758 4	1/2 cop.		23 2	17 0
Cagliari	759 0	1/2 co.	l. mosso	25,0	18,9
Palermo	760 1	tutto cop	calmo	29 8	18,4
Catania	759.7	tutto cop		24.7	16 5

TARIFFA DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria L.	0 80	1 —	1 10	1 30
Dall stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri »	1 00	1 40	1 90	2 10
Per ora »	1 70	2 00	2 50	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Libertas* (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — *Il matrimonio di Ludro* (ore 8 1/2).

Politeama. — Riposo

Manzoni. — *La Fornarina*, operetta (ore 8 1/2).

TUTTE LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 44 — Piazza Ponte Sisto, n° 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio 1° *Circolo*, atti civili e successioni; 2° *Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bolle straordinarie e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, n. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI.

Musei pontificî. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

Tariffa telegrafica interna non oltre le 15 parole:

Telegramma	ordinario . . .	L. 1 —
»	urgente . . .	» 3 —
»	semaforico . . .	» 3 —
»	per l'int. della città »	0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	6 20 a	9 15	2 5p	4 45p	—
Civitavecchia-Orbetello	6 25a	—	—	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	—	5 50p	10 10a	9 15	11 5p
Ancona-Perugia, ecc.	8 10a	10 30p	—	—	—
Napoli	6 a	2 p	6 10p	[illegible]	10 10p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	9 50a	1 50p	6 5p	9 5p	—
Orbetello-Civitavecchia	9 [illegible]	1 20p	6 15p	9 10p	—
Bologna-Firenze	6 [illegible]	3 40p	10 20p	9 10p	5 [illegible]
Perugia-Ancona	7 [illegible]	8 10p	—	—	—
Napoli	1 45p	8 50p	10 30p	6 [illegible]	—

N. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 45	10 10	3 40	6 15	11 5 fes.
Marino	8 02	11 27	4 57	7 31	1 31
Marino	5 —	8 52	12 15	6 25	
Roma	6 10	9 44	1 33	7 42	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	an.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6.25	8 —	10 50	4 14	6 —	9. 25
Bagni	7 53	9 05	11 05	5 10	7 —	10 15
Tivoli	8 03	5 35	12 40	5 30	7 40	11 —
Tivoli	5 45	4 24	11 27	3 35	6 20	
Bagni	6 25	4 57	12 03	4 10.	6 55	
Roma	7 30	0 —	1 10	5 30	8 —	

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,60. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via dei Filippini, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 46.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò

Distretto militare di Roma, via Sforza nel Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare, Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. [illegible]

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Gregorio.